



CAT Come AUT Talent

individuare e valorizzare i talenti
per capire qual'è
la propria strada nella vita...

un progetto realizzato con il contributo di



FONDAZIONE COMUNITARIA
DELLA PROVINCIA DI LODI

ONLUS



L'OFFICINA Cooperativa Sociale Onlus
sede legale e operativa:
via Pietro Nenni 22, 26845 Codogno (LO)
PI e CF 09031160964
tel. 0377.435418 - fax 0377.220415

www.cooperativalofficina.it
info@cooperativalofficina.it

seguici su facebook alla pagina
L'Officina cooperativa sociale

Dicembre 2016
Progetto grafico de



il progetto è stato realizzato grazie al contributo della
Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi onlus





CAT Come AUT Talent

individuare e valorizzare i talenti
per capire qual'è la propria strada nella vita...

gennaio - dicembre 2016



CAT indice

6 Luglio 2016
Evento per la presentazione
dei risultati
I Semestre di attività



indice

premessa	7
chi siamo	8
il progetto	11
le attività	17
i percorsi	19
il metodo	33
le famiglie	46
qualche dato	52
i partner	58
grazie!	62





CAT premessa

premessa

In questo volume vogliamo raccontare l'esperienza di questo anno di sperimentazione, ricco per noi e per i ragazzi che vi hanno partecipato.

Quattro storie, quattro percorsi, quattro persone che hanno avuto uno spazio per scoprire i propri talenti.

Ogni persona infatti nasce tanto con dei talenti quanto con delle fragilità. Il percorso di crescita di un ragazzo normodotato non differisce in questo da quello di un disabile.

Si tratta -in entrambi i casi- di individuare e valorizzare per tempo i talenti per riuscire a capire qual è la propria strada nella vita. Può essere un percorso breve (quando il talento coincide con il desiderio), lungo o lunghissimo... ma sempre una meravigliosa avventura...

L'Officina intende perfezionare un percorso "orientativo" per soggetti con disabilità psichiche, propedeutico all'inserimento lavorativo, più vicino a quelli attualmente presenti per i normodotati.

Un percorso che si ponga comunque, come fine ultimo, l'individuazione del talento o dei talenti individuali e la loro valorizzazione. Il più delle volte, infatti, all'uscita dai percorsi scolastici le persone con disabilità presentano una definizione poco chiara di quelle che sono le loro potenzialità.

Le famiglie confidano in un percorso di autonomie attraverso il passaggio alla vita adulta, al lavoro... si trovano però di fronte offerte già strutturate tra cooperative e realtà socio-sanitarie che non sempre riescono a rispondere al bisogno di autonomia.

Il progetto CAT Come AUT Talent vuole perseguire questo obiettivo partendo dalla prima fase, ovvero la individuazione e definizione del talento, del saper fare.

Il Team dell'Officina

Chi siamo

L'Officina cooperativa sociale nasce il 19 marzo 2015 per iniziativa di tre professionisti da pochi anni entrati nel mondo del non profit e che si sono conosciuti collaborando in una realtà sociale del milanese.

Paola, architetto, Marco, ex-imprenditore e Andrea, psicologo, lavorando insieme con le persone più fragili e con disabilità, hanno trovato in loro una passione per il lavoro, anche il più semplice, che li ha profondamente colpiti.

Tanto da decidere di costituire una nuova cooperativa, dove lavorare con persone con difficoltà psichiche e psichiatriche. Non lavorare "per" loro, creare servizi adatti a loro...ma "con" loro. Da qui la decisione di strutturare le proprie attività come una qualunque azienda: attenta al metodo, ai processi, alla sostenibilità.

L'Officina ha dentro una seconda officina che è "L'Officina dei talenti", costituitasi in associazione dal marzo 2016, con l'intento di dedicare spazio e energie a progetti pensati per quei ragazzi con disabilità che non sono ancora pronti per il



mondo del lavoro e che hanno bisogno di scoprire i propri talenti, le proprie capacità. Abbiamo in mente dei ragazzi che nessuno assumerebbe, ma quello che fanno, anche se poco, è fatto bene, con cura. E capiscono tutta l'importanza del lavoro per sé stessi e la bellezza di lavorare insieme.

L'Officina si prefigge quindi tre obiettivi: lavorare con le persone più fragili, attuare progetti a favore delle persone disabili non occupabili, operare in stretta connessione e collaborazione con le famiglie, le istituzioni preposte e le altre realtà del territorio.

CAT Come AUT Talent è il primo progetto, un primo passo attuato da L'Officina in questa direzione. Un punto di partenza dal quale speriamo nascano nuove strade per l'occupazione dei più fragili.

* *L'Associazione L'Officina dei talenti è nata il 4 marzo 2016, dai fondatori dell'Officina e da alcune famiglie con figli disabili, con lo scopo di promuovere la scoperta dei talenti dei ragazzi con disabilità*





EPOCA



CAT il progetto

Il progetto

Il progetto propone la selezione e l'orientamento lavorativo di 4 persone con diagnosi di autismo, alla scoperta dei propri talenti, attraverso un percorso temporale complessivo di 10\12 mesi, con la possibilità di sperimentarsi all'interno di un ampio ventaglio di attività lavorative in grado di testare numerose abilità.



CON QUALE IDEA DI TALENTO?

Ogni persona scopre il proprio talento soprattutto quando ha le mani in pasta. Non si tratta di correre dietro ai propri sogni...magari uno desidera fare il pompiere, o l'architetto... ma "mettendosi a fare" scopre di essere portato per, scopre l'attitudine a, scopre di sé cose che non conosceva. Scoperta più facile se è accompagnata.



LA RETE DI SOSTEGNO

Una compagnia che non può prescindere dalla rete di sostegno della persona. Per molti di loro si tratta non solo della famiglia, ma di medici, psichiatri, assistenti sociali, educatori, amici che da anni camminano al fianco della persona con difficoltà. Non avrebbe senso sostituirsi alla conoscenza che questa "rete" possiede.



In primis attraverso i familiari, punto cardine e principale partner di ogni percorso intrapreso. Con le famiglie è iniziato un lavoro che vogliamo portare avanti e che ha già permesso il nascere dell'**Associazione L'Officina dei talenti**.



quale idea di lavoro?

Nel nostro paese una persona fragile, con disabilità e difficoltà oggettive trova un quadro normativo difficile da affrontare: in Italia si è abili o inabili al lavoro, per cui occupabili o da assistere. Ma questa distinzione lascia fuori tanti, che non necessitano di essere assistiti, ma solo accompagnati... e non possono essere occupabili, ma sanno mettere in campo volontà e abilità nel lavoro. Spesso nel confronto con gli educatori e gli assistenti sociali è emerso come sia facile per persone con disabilità cognitiva, capire che se hanno fatto 10 pezzi, il valore del loro lavoro è pari a quei 10 pezzi...facile da visualizzare, da comprendere, oltre a lasciare tutto il tempo alla persona per "entrar dentro" al lavoro senza la strettoia del tempo che ci vuole.

Ma il lavoro non è retribuibile "a pezzo", occorre un contratto che prevede costi orari e quindi una resa lavorativa che per alcuni è irraggiungibile...

Eppure quello che queste persone riescono a fare è fatto bene...



L'idea che sta all'origine di CAT è che l'esperienza lavorativa per questi ragazzi possa essere senza sconti, non più difficile, ma più utile perché più vicina a quello che il lavoro è veramente... non il lavoro usato come strumento "terapeutico" o "risocializzante"... ma il lavoro con le sue regole, le sue fatiche e le sue soddisfazioni.

I ragazzi di CAT sono stati accompagnati a svolgere le loro attività con lo stesso metodo, gli stessi processi, di tutti gli altri lavoratori. Con una particolare attenzione al loro inserimento, dando tempo e spazio perché il luogo di lavoro diventasse familiare. Per nessuno di loro, salvo pochi accorgimenti, è stato necessario cambiare metodo, aumentare gli ausili dare regole diverse... anzi: proprio l'essere un lavoratore come gli altri, anche se meno esperto, ha favorito l'inclusione nella nostra officina.

All'Officina la regola è la stessa per tutti: ognuno dà il massimo di sé per costruire un luogo di lavoro insieme.



CAT il progetto

la propria strada...

A ciascuno tocca la propria strada... Il progetto CAT non ha inteso affrontare «il tema della disabilità» in generale... o creare un modello di inserimento delle persone disabili o un nuovo servizio per la disabilità.

L'Officina è nata per l'interesse dei suoi fondatori a lavorare *"con"* le persone più fragili, perché mai il lavoro era stato così prezioso, amato, soddisfacente, appassionante come lavorando al fianco di ragazzi che bruciano dalla voglia di fare, di avere anche loro un lavoro, qualunque lavoro.

Per questo da subito non si è creato un "modello" cui far aderire i ragazzi, ma con ogni ragazzo, la sua famiglia, la sua rete di sostegno si è disegnato una strada per venire "a bottega" all'Officina.

Ogni persona è unica e irripetibile, con le sue individualità, personalità e desiderio di essere felice. Si appassiona a questo e non a quello, gli è simpatico tizio e non caio, si commuove per quella cosa che... e nel metter mano al pezzo su cui lavora mette in gioco tutta la sua individualità.

Serena, Alberto, Marco, Federico hanno fatto 4 strade così, cucite sulla loro persona, sui loro talenti.

Papa Francesco dice che dalla periferia (e anche la fragilità umana, la disabilità è una periferia...) si vede meglio il centro, il cuore della questione: forse è questo che rende i nostri amici compagni insostituibili nella scoperta della realtà che abbiamo davanti...





le attività

Le attività lavorative in cui i ragazzi sono stati coinvolti, sono le stesse attività produttive dell'Officina che lavora con alcune aziende della bassa lodigiana nei settori del confezionamento e dell'assemblaggio.

Nel dettaglio:

Confezionamento: si tratta di inserire, in scatole o sacchetti, nastri e fiocchi diversi per dimensioni, colore, forma e numero. In alcuni casi allestire espositori da banco o autoportanti. Un lavoro non difficile, ma che richiede precisione e attenzione.

Competenze fondamentali: attenzione selettiva, tenuta attenta nel tempo.

Assemblaggi: si è trattato di "montare" componenti semplici, in materiale plastico, chiamati tendicorda. Il pezzo montato ha una sua dinamicità, ne va testato il funzionamento e la corretta posizione dei componenti.

Per questa lavorazione abbiamo predisposto un manuale per immagini con le sequenze di montaggio e i punti di verifica di ogni fase.

Competenze fondamentali: manualità fine, sequenzialità logica, tenuta attenta sul compito, tenuta attenta nel tempo.

Agricoltura: in collaborazione con la vicina azienda agricola "Le Cascine" di Terranova dei Passerini, i ragazzi hanno partecipato all'attività estiva di raccolta dei frutti di bosco e di erbe aromatiche e alla loro conservazione.

Competenze fondamentali: manualità, propensione all'attività fisica, tenuta attenta nel tempo.

Con alcuni è stato possibile testare l'approccio con l'**informatica**, attraverso momenti di verifica delle attitudini all'utilizzo di strumenti quali tablet e pc, senza però sfociare in un'attività lavorativa vera e propria.

Grazie alla disponibilità del **bar** "Binario 9 e ¼" situato all'interno della stazione ferroviaria di Codogno, una delle partecipanti a potuto imparare i rudimenti dell'attività di barista!



CAT i percorsi

i percorsi

Gennaio 2016

Primo passo il confronto con l'Ufficio di Piano di Lodi e la presentazione del progetto CAT ai servizi sociali e agli enti dei comuni di Codogno e limitrofi.

Il primo tema che immediatamente emerge è la difficoltà ad inquadrare normativamente la strada che CAT propone.

Assistenza? Lavoro? Se è assistenza allora CAT è uno SFA? (*Servizio Formazione Autonomie, ndr*) o si tratta di far fare tirocini lavorativi solo maggiormente monitorati?

Come tutte le sperimentazioni si tratta di scoprire qualcosa di nuovo, che non c'è ancora...

I quattro percorsi saranno individuali, cuciti sulla persona, disegnati con la loro rete di sostegno.

Si, i ragazzi saranno accompagnati, ma non "assistiti", accompagnati e corretti come ragazzi di bottega con tante particolarità... E visto che sono alla prima esperienza "lavorativa" occorrerà guardar bene a cosa sono adatti, quali talenti e quali problematiche emergeranno.

Non si tratta ancora di lavoro, ma di un lavoro sul lavoro...le regole saranno le stesse per gli operai con più esperienza (chiamati anch'essi in questi primi mesi dell'Officina a cambiare metodi e processi di lavoro) e per i nostri "giovani apprendisti". Perché finché non si prova per davvero non si può capire...

**Ma non sarà un'illusione partecipare alla vita di un'officina?
E poi? ... Cosa succederà dopo?**

Ci siamo sentiti porre tante volte questa domanda... ma ogni processo che implichia la libertà di un individuo, seppur fragile o malata, costringere a correre dei rischi.

Per questo il coinvolgimento della rete di sostegno è fondamentale, per mettere in pista tutta l'attenzione e la prudenza rispetto alla delicatezza del tessuto di ciascun partecipante. Un nostro caro amico, Maurizio, disabile e presidente di una cooperativa che si occupa di digitalizzazione che impiega prevalentemente disabili, in un video istituzionale della sua



CAT i percorsi

organizzazione dice: "*Si ritiene che il disabile sia più che altro da aiutare...e alla fine se una persona è sempre aiutata è anche sottomessa...in cambio dell'aiuto dà la sua libertà...*"*.

Ci ha colpito la sua affermazione che parte dal vissuto della propria esperienza...

Perché spesso si chiede alle realtà sociali se hanno spazio per accogliere, per inserire la tal persona che "ha bisogno", ...ma non è forse l'Officina che può aver bisogno di loro?

In questi mesi i nostri 4 apprendisti hanno lavorato agli ordini in scadenza, alle urgenze, tenendo conto della loro capacità e produttività, del pezzetto che sapevano fare... se uno fa 1 contribuisce alla costruzione del lavoro insieme a chi fa 100...ma quell'1 vale forse di meno?

*Maurizio Cocchi, presidente di Virtual Coop, Bologna.



L'OFFICINA

un posto dove si lavora
e dove si affinano le idee



l'Officina
DIRETTA DA
Giovanni Sartori



CAT

INT!

ComeAUT Talent!





CAT i percorsi

Marzo 2016

Si parte! Serena è la prima candidata, comincia con il confezionamento dei roccetti...

Dopo qualche settimana Alberto, poi Marco e Federico.

Tutti impegnati tra fiocchetti e nastri colorati.

Sembra facile, ma le scatole sono da montare, richiedono una giusta pressione delle dita per non rovinare il cartone, poi lo scotch, sempre un po' antipatico...e il codice a barre e le altre etichette.

Quando il lavoro esce dall'Officina, testato dai tutor, torna al cliente, insieme a quello di tutti.

Con qualche particolarità in più...una precisione da svizzeri nell'orientare ogni rochetto!



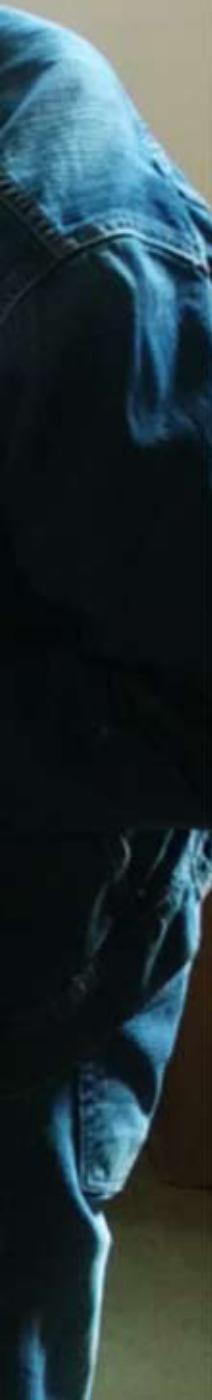
Così accade con l'assemblaggio dei tendicorda o l'inscatolamento di altri prodotti. Il test svolto su ciascun componente ha rilevato raramente errori.

Nei mesi estivi, grazie alla disponibilità di Paola Vailati de "Le Cascine" di Terranova dei Passerini, Serena e Alberto hanno potuto partecipare alla raccolta dei frutti di bosco e di erbe aromatiche che poi vanno messe a essiccare. Un lavoro che li ha riempiti di soddisfazione, malgrado la fatica e il caldo, accompagnati dai collaboratori dell'azienda agricola che davano loro precise istruzioni.

Un giorno Marco, Paola e Gabriele si fermano al bar della stazione. Gabriele parla di continuo, scherza con noi...arrivati alla cassa la signora Sonia ci chiede: "ma voi mandate i vostri ragazzi anche a lavorare fuori? mi piacerebbe collaborare...".



CAT i percorsi



Abbiamo accompagnato al bar Serena e per 2 mesi è stata dietro al bancone, imparando a fare i caffè e talvolta a servire i clienti. Felice.

Nel progettare i percorsi abbiamo tenuto conto delle esperienze precedenti a riguardo, abbiamo cercato di tenere traccia delle lavorazioni, degli errori, dei punti di forza, del tempo impiegato, delle difficoltà relazionali, delle aperture. Come per tutti gli altri lavoratori, la raccolta dei dati è difficilmente omogenea...il lavoro è sempre pieno di imprevisti, facilmente rilevabili e misurabili e spesso ci si trova a rispondere a urgenze del cliente, a variabili prima non contemplate.

Anche i nostri 4 apprendisti si sono trovati nella squadra di chi rispondeva a queste imprevedibili situazioni.

All'inizio eravamo preoccupati, non sono certo situazioni ideali per chi è alle prime armi. Ma una squadra è fatta da soggetti diversi, vive del contributo di tutti. Per alcuni di loro, in grado di reggere l'eventuale livello di stress, è stata una sfida che li vedeva in prima linea con gli altri lavoratori. Questo è stato possibile per l'impegno dei nostri operai a lavorare con loro con calma, attenzione e pazienza, e certamente per le piccole dimensioni dell'Officina.

Un giorno Serena ha partecipato ad una di queste "corse"... passati al suo tavolo le abbiamo chiesto: "Come va?, tutto bene?" ... "Sì! Abbiamo finito! Consegnato!". E la sua tutor con un enorme sorriso carico di soddisfazione ha aggiunto che tutto era stato fatto al meglio!

Le necessità produttive vengono spesso considerate "contro" la fragilità. Se uno è disabile fa quello che può... ma non è proprio così... Quello che abbiamo rilevato in questi mesi fa la differenza: non fa quello che può, ma tutto quello che può. Questo aspetto è stato determinante in molte situazioni e ci ha permesso di pianificare le lavorazioni includendo il lavoro svolto dai "ragazzi del CAT", come li hanno chiamati in questi mesi i loro colleghi. Un contributo quantitativamente inferiore a quello di un operaio esperto, ma di qualità e determinante per arrivare all'obiettivo.

Così è stato per la socialità vissuta in questi mesi. Si sa che il soggetto con autismo ha difficoltà nella relazione. Ma lavorando insieme, essendo parte di una squadra, anche questo



CAT i percorsi

- 1. Identificazione
- 2. Analisi dei produttivi attuali
- 3. Colloqui di lavoro
- 4. Firma di adesione

- 1. Preparazione
- 2. Perfezionamento
- 3. Incontri con i produttori
- 4. Incontri con i fornitori
- 5. Incontro con i consiglieri

- 1. Affiancamento
- 2. Raccolta e analisi
- 3. Formazione
- 4. Individuazione della autonomia

- 1. Analisi riassuntiva
- 2. Incontro interattivo

aspetto si semplifica. Si pongono domande concrete, semplici, contingenti... "Dove sono i codici? Dove li devo mettere? Quante scatole per imballo? ...o per chi è più in difficoltà un semplice "Rita, ho bisogno di aiuto!" come nel caso di Federico.

L'essere in una squadra permette di giocare il proprio ruolo dentro un alveo sicuro... e in 10 mesi abbiamo visto fare tanta strada a questi ragazzi.

Un elemento molto significativo è stata la partecipazione, puntuale e assidua dei 4 ragazzi, che non hanno perso un solo minuto del loro lavoro. Sono state rarissime le assenze e sempre i ragazzi hanno chiesto di poter recuperare.

Così come l'inclusione con lo staff stabile dell'Officina, con gli altri collaboratori ormai diventati colleghi!

Gantt delle attività





CAT

Come AUTTaLLENTE!





CAT il metodo



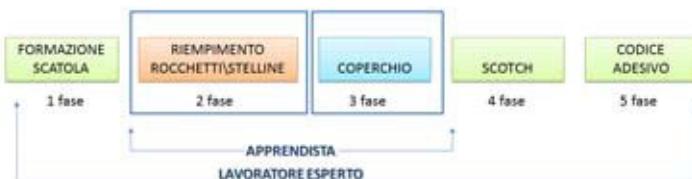


il metodo

Partendo dalla conoscenza della rete di sostegno e della famiglia, abbiamo cominciato l'osservazione di ciascun ragazzo, dando inizialmente tempo e spazio per ambientarsi e prendere confidenza con il lavoro, con l'ambiente, con gli strumenti, con gli altri lavoratori.

Osservazione non della persona, ma della persona al lavoro.

L'attività di partenza per tutti è stato il confezionamento di rochetti. Lavoro che scomposto in fasi ci ha permesso di individuare la fase più semplice su cui mettere subito la persona all'opera e da consolidare come azione base. Ad esempio il confezionamento dei rochetti, implica:



Il ragazzo è quindi osservato mentre lavora, all'inizio lentamente, toccando gli oggetti, stando attento alla sequenza dei colori, facendo pause per interiorizzare le azioni da compiere. Poi nel tempo, impadronendosi della manualità necessaria, si è arrivati ad aggiungere altre fasi, in alcuni casi fino al raggiungimento del completo confezionamento. Per alcun l'interiorizzazione del processo è stata supportata da una scheda con elencata la sequenza delle azioni.

Come lavora la persona che riesce solo a fare alcune operazioni? È affiancata ad un operaio che con lui porta avanti il lavoro per intero. Abbiamo potuto misurare che data la produttività 100% di un normodotato, l'affiancamento con un "apprendista" aggiunge dal 25% al 40% della produttività. Un aspetto su cui siamo stati fermissimi è che il tutor non si sostituisse mai al lavoro dei ragazzi, non mettesse a posto i loro errori, ma riprendesse con loro la giusta sequenza di azioni, perché anche loro potessero fare la loro parte. Si impara una volta per sempre? No, anche perché il lavoro cambia...la tipologia di scatola da 25 rochetti non è sempre



CAT il metodo



uguale, per sequenza di colori, per specifiche del cliente, per numero di confezioni ad imballo. E poi non ci sono solo rochetti, ma si segue il cliente negli ordini che arrivano, con una variabilità di articoli da confezionare e quindi di azioni da rivedere. Per cui la verifica, sempre osservando al lavoro la persona, aggiungendo o togliendo le fasi ancora troppo difficili, è stata ciclicamente compiuta assicurando al cliente che non ci fossero non conformità dovute ad errori spot o distrazioni. Con il duplice vantaggio di consolidare sempre di più la capacità dell'apprendista.

Nel tempo 2 su 4 dei ragazzi sono stati in grado di svolgere tutte le fasi, con la supervisione del tutor e la verifica che gli standard qualitativi fossero raggiunti.

Nell'assemblaggio il lavoro è stato più individuale. Tutti e quattro i ragazzi sono stati in grado di montare il componente, diventando autonomi dopo poche sessioni di lavoro. Il collaudo dei tendicorda, svolto sempre da un responsabile dell'Officina, ha rilevato pochissime non conformità, nel tempo ridotte quasi a zero.

La padronanza acquisita dai ragazzi ha reso possibile lavorare sul ritmo, sull'ordine, su aspetti del controllo del processo che ha quel punto si sono rivelati semplici.





ComenAUT Talenti!





CAT il metodo



Per due dei ragazzi le attività prevalenti sono state proprio quelle appena descritte. Si è lavorato molto sulle regole del lavoro, sulla correttezza del montaggio, su aspetti come pausa e riordino del tavolo a fine turno, pulizia, ripresa delle fasi di montaggio al fine di assimilare e acquisire maggior padronanza e autonomia.

un solo direttore

L'affiancamento in fase iniziale dell'educatore e del tutor, poi solo del tutor e infine di sola supervisione, è stata disegnata insieme al **direttore della produzione**.

Questo perché le direttive sui metodi e sui processi venissero direttamente da chi insegna e imposta il lavoro dell'intera officina. Il confronto continuo con il direttore ha più volte avuto il compito di ridare i corretti obiettivi lavorativi a educatore e tutor.

Era facile che con un "collega" più fragile e in difficoltà si tendesse ad andar incontro alla persona intervenendo sul bisogno, un po' trascurando il processo lavorativo.

Mentre la supervisione costante del direttore di produzione ha permesso, non solo di affrontare le difficoltà dei ragazzi, ma rendere le soluzioni metodo più efficace per tutti.

La figura del direttore di produzione ha significato moltissimo, per esempio nella stesura del manuale operativo, tutto per immagini, per il montaggio e la verifica dei tendicorda. Documento che condiviso con il cliente ha permesso di porre le basi per la rettifica di processi non conformi e confrontarsi sulle attenzioni semplici, ma necessarie da porre durante l'assemblaggio.

E poi c'è sempre qualche imprevisto: un giorno il direttore si avvicina al tavolo dei tendicorda e nota che uno dei ragazzi, nemmeno il più bravo, ha trovato un modo più comodo di assemblare il cursore a cui non avevamo pensato e che da quel momento abbiamo preso in considerazione!



ComenAU Talento!





CAT il metodo

si va in cascina!

Due dei ragazzi, con maggior facilità ad affrontare il cambiamento, hanno partecipato nei mesi estivi alla raccolta dei frutti di bosco e delle erbe aromatiche, quali menta e stevia, poi da ripulire e preparare per l'essicazione.

Per questa attività di carattere agricolo, L'Officina ha collaborato con "Le Cascine", realtà agricola del territorio che ha promosso progetti di carattere sociale e didattico.

I ragazzi sono stati seguiti dal personale lavorante in cascina, che li ha accompagnati nel campo e in serra. Un lavoro molto gratificante, che ha una dimensione diversa dal lavoro in officina, a contatto con la natura, apparentemente con ritmi più rilassati.

Per Serena, una dei quattro partecipanti, si è aperta una strada imprevista: i gestori del Bar *Binario 9 e ½* ci hanno chiesto di poter collaborare con L'Officina.

Gli abbiamo parlato del progetto e subito si sono entusiasmati! Dopo pochi giorni Serena cominciava la sua attività di barista, seguita dai titolari, prima "dietro le quinte" e successivamente al bancone, preparando caffè e servendo i clienti. Siamo rimasti davvero sorpresi della padronanza acquisita in pochi mesi, anche davanti alla clientela del locale.

Nel caso di queste due attività esterne all'Officina, abbiamo seguito l'inserimento con il metodo adottato all'interno, lasciando poi lo spazio a chi accoglieva il ragazzo perché anche all'esterno il lavoro fosse insegnato da un esperto e non dall'educatore.

Da ultimo con due dei ragazzi abbiamo testato un primo approccio con l'informatica. Per entrambi l'uso di internet non era una novità. Ma rispetto alle normali abitudini, di cercare la squadra del cuore o qualche canzone, messi davanti al motore di ricerca hanno voluto cercare proprio i nomi delle aziende per cui stavano lavorando, cercando i prodotti, per vedere le immagini di quello che l'azienda produce anche grazie a loro. Una mossa spontanea che ci ha colpito, perché il lavoro per loro stava diventando un interesse serio...





Comer&Autentico



OFFICINA

*un posto dove si lavora
... e dove si affinano le id*



CAT le famiglie

le famiglie

Un lavoro così non si può intraprendere senza le famiglie, senza coloro che accompagnano nella vita questi ragazzi.

Per due di loro il contatto è stata la famiglia, per un altro i servizi sociali, per un altro ancora l'equipe della residenza per disabili che lo ospita.

Con ciascuno, a seconda dei passi, dei progressi, delle criticità man mano emerse si è fatto un lavoro di verifica, di aiuto nella conoscenza della persona, di affronto delle tematiche generali del ragazzo incidenti sull'operatività.

Per tutti è stata una bella esperienza, ma questo potrebbe essere un generico apprezzamento per un'attività sicuramente con tanti dati positivi.

Ma in realtà ciascuno sa declinare questa "bella esperienza" in concreti passi avanti e cambiamenti, aiutandoci a capire non solo quello che accade in officina, ma il beneficio che i ragazzi hanno portato con se tornando a casa.

Per tutti è stato chiaro che venivano a lavorare.

Alcuni genitori ci hanno fatto notare la chiarezza di percezione che il proprio figlio ha rispetto all'attività svolta, distinguendo lo svolgimento di attività assimilabili a quelle lavorative (come il realizzare piccoli lavori artistici, imbutire, ecc...) da quando, venendo all'Officina, lavora.

Questa percezione ha rafforzato la nostra idea iniziale, che il lavoro dovesse essere "vero lavoro", per consentire a questi ragazzi un'esperienza che, a partire dalle abilità e attività svolte in altri ambiti, mettesse a frutto tutto ciò che faticosamente hanno imparato.

Il lavoro ha una valenza educativa propria, fa emergere la necessità di ordine attraverso le regole, di logica e consequenzialità attraverso i processi, di rapporto attraverso l'agire insieme ai colleghi di lavoro.

E di autonomia. Si parla spesso di autonomie, riducendole a un far da soli, ad un'indipendenza nel compiere azioni del quotidiano. Ma l'esperienza dell'autonomia rileva il bisogno di ognuno di scoprire se stesso, la propria capacità, il proprio desiderio.





CAT le famiglie

Tutti desideriamo lavorare...

Perché lavorare aiuta a scoprirsi, fa conoscere, fa guadagnare denaro che liberamente la persona utilizza per quello che maggiormente lo interessa...

In questi mesi abbiamo visto crescere l'autonomia di questi ragazzi proprio in questa direzione.

Come dice il padre di uno di loro: *"Da quando viene qui all'Officina è proprio cambiato... è vero che sono poche ore, ma è cambiato. È più attento, coglie di più la consequenzialità delle cose, è più propositivo. E anche nelle relazioni è meno chiuso, ha meno timore..."*.

Immediatamente gli abbiamo chiesto come fa con tanta certezza ad attribuire questi cambiamenti al lavoro in Officina.

E lui su questo fermamente ci ha ribadito: *"Sono anni che fa attività, ma mai lo abbiamo visto così interessato, così contento. È questo lavoro che fa qui...sono certo! E tra l'altro quando lo vedo fare certi lavori, come montare i tendicorda, quasi non ci credo...non lo avrei mai detto. È proprio vero che se non rischiamo nel farli provare non scopriamo cosa sono capaci di fare..."*.





CAT

ComenAUT TalENT!

qualche dato

Diamo ora alcuni dati di progetto, anche se per riservatezza, non solo identifieremo i partecipanti a CAT con un colore, ma ci limiteremo a dati di carattere generale, restituendo dati più precisi ai soli beneficiari e loro reti di sostegno.

PROVENIENZA\RETE DI SOSTEGNO



PRECEDENTI ESPERIENZE DI CARATTERE LAVORATIVO



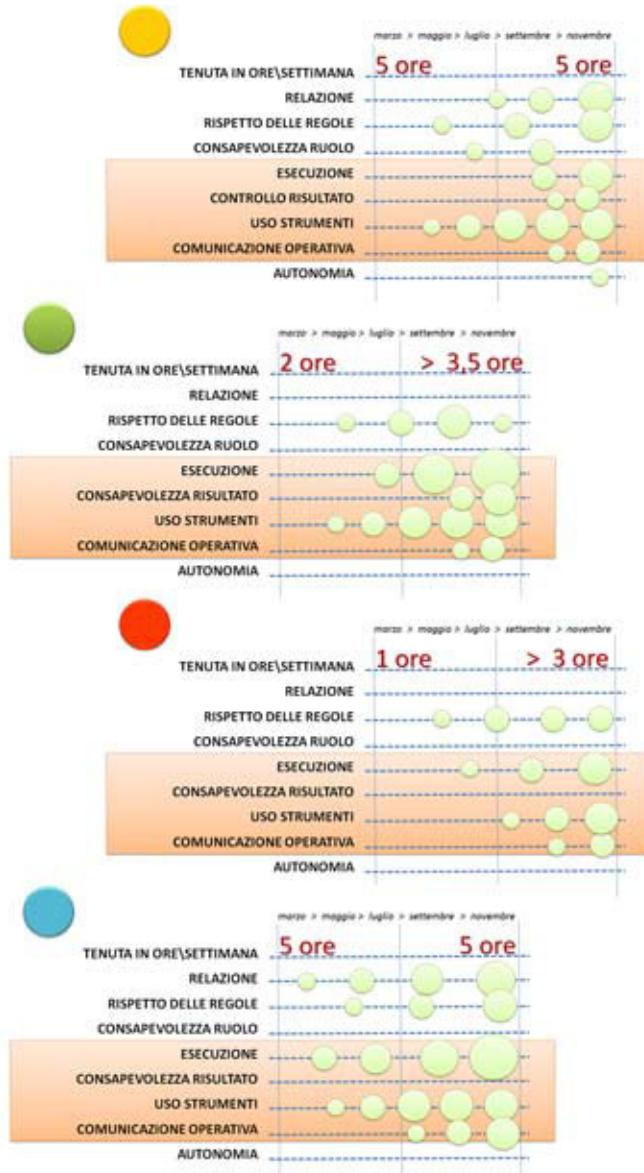
TEMPI DI INSERIMENTO A L'OFFICINA



qualche dato

Queste tabelle mostrano il potenziamento dei punti di forza nelle attitudini lavorative nel corso del progetto.

Lo sviluppo temporale di alcuni aspetti particolarmente importanti dal punto di vista lavorativo sono evidenziati con il fondo arancione.

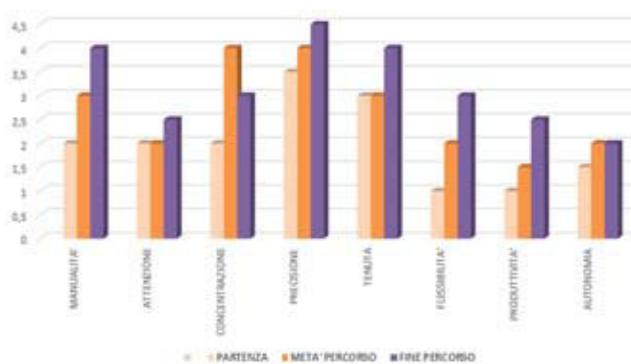
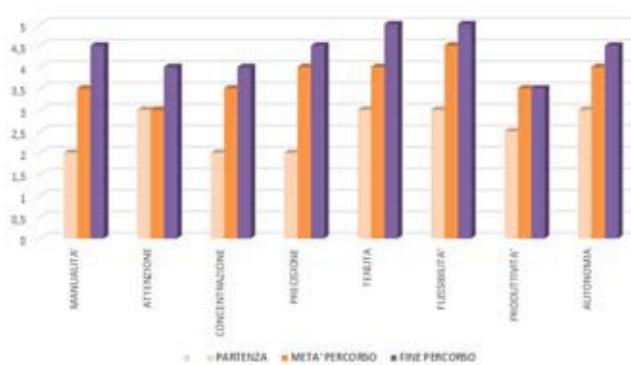




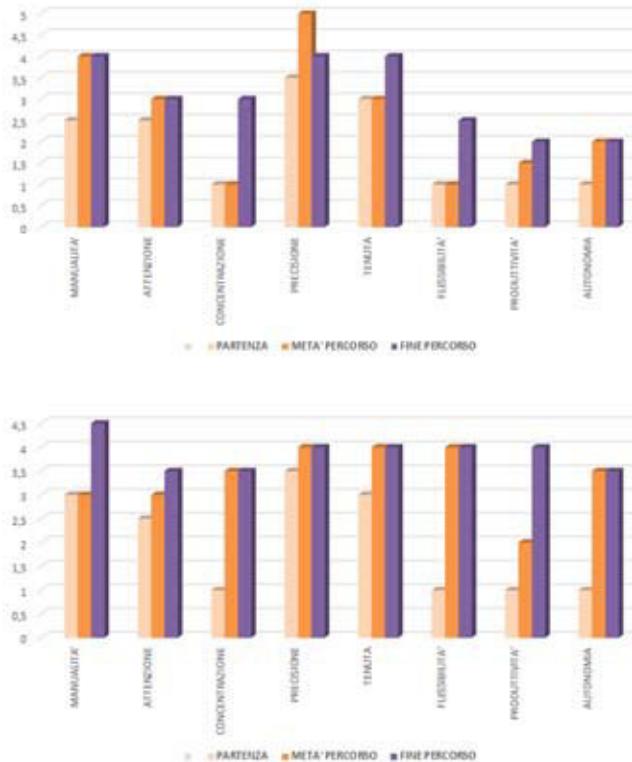
Come AUTentico



In queste pagine sono posti a confronto i dati riguardanti la manualità, l'attenzione, la concentrazione, la precisione, la tenuta nel tempo, la flessibilità, la produttività e l'autonomia. I dati riguardano sinteticamente i dati di partenza, di metà e fine percorso.



CAT qualche dato



Come si può constatare, nella maggioranza dei casi si è misurato un miglioramento che quasi raddoppia il valore iniziale delle categorie considerate.

Un'unica nota riguarda i dati sulla produttività, che è stata messa a tema come "valore sentinella", come parametro per comprendere se aspetti legati a fattori esterni alla persona (postazione di lavoro, luminosità, rumore, ecc...) influenzavano la sessione di lavoro.

Nel caso per esempio di un apprendista a cui abbiamo cambiato postazione di lavoro per migliorare la luminosità, avendo stabilitizzato la sua produttività, abbiamo potuto constatare dal numero di pezzi assemblati che la nuova postazione era più adatta al lavoro e alla sensibilità della persona. In nessun caso invece la produttività è stata posta come obiettivo, poiché inadeguato rispetto ai fini posti dal progetto.



CAT i partner

i partner

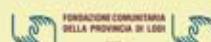
Il progetto ha coinvolto da subito la comunità. La Fondazione Comunitaria di Lodi chiede per ogni progetto finanziato che una quota pari al 25% del valore complessivo sia generata da donazioni. Un metodo che ci trova concordi poiché mette in luce come tutti gli stakeholder siano coinvolti in modo attivo nelle azioni di un'organizzazione no profit. Come azionisti esprimono la loro fiducia in chi conduce, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi, criticano positivamente o meno i metodi di azione.

Per L'Officina, al momento della presentazione del bando nata da pochi mesi, il primo "azionista" che ha avuto fiducia in questa giovane organizzazione, è stata proprio la Fondazione Comunitaria di Lodi, con cui è iniziata una strada a favore del bene comune che ci auguriamo lunga e fruttuosa.

La Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi onlus, nata da un progetto di Fondazione Cariplò e tra le realtà filantropiche più importanti del nostro territorio, e grazie anche alla generosità dei donatori che hanno condiviso attività e obiettivi. Mission della Fondazione Comunitaria è la cultura del dono e lo sviluppo e la crescita del lodigiano.

Domenico Vitaloni, presidente: *"La Fondazione Comunitaria è amministrata da persone che mettono a disposizione gratuitamente le loro competenze per migliorare la qualità della vita della propria comunità".*

www.fondazionelodi.org



Le aziende coinvolte:

Francesco Brizzolari srl,

Guidata dal figlio del fondatore, oggi l'azienda Brizzolari, nastrificio leader nel settore da più di 60 anni, vanta una produzione interamente Made in Italy ed un organico di circa cento persone che con passione e dedizione lavorano per produrre nastri di alta qualità venduti in tutto il mondo.

www.nastribrizzolari.com



Pellini SpA è una presenza leader a livello mondiale nell'ambito delle schermature solari integrate nella vetrata isolante (divisione ScreenLine®), applicate all'interno degli ambienti (divisione Pellini Tende e Sistemi) e presenti su yacht e imbarcazioni di prestigio



(divisione Pellini Nautica), in collaborazione con i principali studi di progettazione internazionali.

www.pellinindustrie.net



Giancarlo Polenghi srl

"Giancarlo Polenghi" è una family company italiana, esporta in oltre 70 paesi, servendo i maggiori 20 retailers mondiali ed è uno dei migliori esempi dell'eccellenza italiana nel mondo. La Polenghi si impegna a trasmettere i valori che hanno ispirato il suo successo, non solo ai collaboratori con i quali lavora da anni a stretto contatto, ma anche al consumatore, il quale ritrova personalmente nei prodotti Polenghi la promessa di qualità mantenuta. Polenghi è un'azienda in costante crescita. Ogni anno dallo stabilimento in Italia, si utilizza il succo di oltre 1 miliardo di limoni spremuti.

www.polenghigroup.it



Le Cascine è una delle aziende agricole più antiche - proprietà di famiglia dal 1755 - e meglio conservate del territorio, è considerata ecomuseo del lodigiano. È una azienda agricola multifunzionale, fattoria didattica, accreditata in regione Lombardia. Ospita e promuove progetti sociali e ha cominciato un lavoro molto interessante sui malati di Alzheimer.

www.agriturismolecascine.it



Bar binario 9 e ½

E' situato all'interno della stazione ferroviaria di Codogno, un punto di ristoro accogliente, oltre che tabaccheria e edicola ben fornita. I gestori sono molto sensibili al tema della disabilità, si sono proposti in prima persona per ospitare in rete con L'Officina percorsi a favore di persone con handicap.

Piazzale Cadorna Luigi , 5 - Codogno (LO)

Associazione L'Officina dei Talenti

Nata nel marzo 2016, per volontà dei fondatori dell'Officina e di alcune famiglie con figli disabili, opera e promuove azioni di volontariato che permettano a giovani con disabilità medio gravi di scoprire i propri talenti e le proprie attitudini. Lavora in rete con altre realtà educative e scuole, promuovendo azioni di inclusione e attività di "avvio al lavoro".

www.lofficinadeitalenti.it





CAT grazie!

grazie!

Alla fine di un percorso così ricco e pieno di promessa non possiamo non ringraziare...

la Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi

Così sensibile ai bisogni e alla bellezza di questo territorio, instancabili operatori del bene comune. Non è scontato che una realtà nei suoi primi mesi di vita sia presa in considerazione, sostenuta e aiutata a fare i primi passi dentro una fiducia che speriamo di non tradire mai...

Serena, Alberto Marco e Federico

Sono i protagonisti indiscutibili di questa avventura...e come tali hanno sorpreso per la loro volontà e per la loro determinazione. Non è facile quando si è così fragili "scalare montagne" come questi ragazzi hanno fatto settimana dopo settimana, mostrando tutta la loro voglia di vivere...

I nostri collaboratori

Non solo hanno partecipato al piano di fund raising, donando e facendo donare, ma hanno accompagnato con attenzione questi loro "giovani e inesperti colleghi" dentro le attività proposte, lasciando tutto lo spazio perché emergessero difficoltà e talenti...

I tanti donatori

Quando abbiamo iniziato la raccolta fondi per CAT non potevamo immaginare tanta generosità...ci sarebbero tante storie da raccontare. Tanti genitori, tanti amici, tanti amici degli amici, che ci hanno commosso perché non hanno solo donato denaro, ma ci hanno incoraggiato nel perseguire gli obiettivi di CAT.

Li ringraziamo uno ad uno, chi con 10 chi con 1.000, hanno reso possibile a 4 ragazzi di scoprire se all'opera, donando complessivamente € 5.510.

Gli imprenditori

Non solo Luigi Brizzolari, nostro primo cliente, ma anche Pellini Industrie di Codogno, Polenghi Las di San Rocco al Porto, l'Azienda agricola "Le Cascine" di Terranova dei Passe-



CAT grazie!



rini, il Bar “Binario 9 e ¾” della stazione ferroviaria di Codogno. Imprenditori che hanno accettato di collaborare perché le attività proposte fossero “lavoro vero”.

I servizi sociali, l’Ufficio di Piano, il CPS di Casalpusterlengo, L’Amicizia, Dario, Donatella...

Sono tanti gli assistenti sociali, i responsabili di enti e ambulatori, che si sono prodigati per aiutarci nell’individuazione dei candidati per CAT. A loro che ci seguono sin dall’esordio dell’Officina va il nostro più sentito grazie.

A Marilena

Un’amica carissima, da cui impariamo tanto e per cui nutriamo la più profonda stima. Tante esperienze non sarebbero state possibili senza i suoi preziosissimi consigli e il suo incoraggiamento, la sua determinazione a lavorare davvero insieme che condividiamo totalmente.

Ci fermiamo qui, ma tanti ci hanno seguito in questi mesi, seguendo le notizie sui social o incontrandoci al lavoro... E tutti sono stati preziosi.

Grazie a tutti, di cuore.

il team dell’Officina

Il progetto **CAT Come AUT Talent** è concluso.

Ma ha lasciato traccia in noi e nei 4 ragazzi.

Con loro e le loro famiglie stiamo pensando a come continuare a camminare insieme, in una strada ardua, ma che ha dato in pochi mesi tanti frutti...sarebbe un peccato sprecarli.

Stiamo lavorando a nuove ipotesi, a nuovi progetti, occorrerà del tempo...

Ma questo lavoro di rete fra realtà sociali, servizi, imprenditori, la fondazione, la comunità non finirà qui.

CAT non ha avuto la pretesa di risolvere, di sistemare, di definire una strada. E' stato piuttosto un primo passo, all'inizio incerto poi sempre più deciso, nel cominciare a conoscere non solo l'autismo, ma quattro ragazzi, misteriosamente alle prese con una fragilità che non li definisce e che li ha visti protagonisti, insieme a noi di questi mesi di lavoro all'Officina.

Vorremmo dialogare con realtà differenti, con gli enti preposti, con chi si occupa di lavoro condividendo quello che stiamo scoprendo. Siamo fiduciosi che un dialogo di esperienze più che di principi, possa aprire davanti a noi nuove strade che lascino le persone con disabilità e più fragili libere di lavorare.

a presto!

Team dell'Officina



CAT a presto!

A close-up, slightly angled photograph of a man's face. He has short, dark hair with some grey at the temples. His eyes are light-colored, possibly blue or green, and he is looking directly at the camera with a neutral expression. The lighting is soft, highlighting his forehead and the bridge of his nose.

Come AUT TALENT!



sede legale e operativa: via Pietro Nenni 22, 26845 Codogno (LO)
PI e CF 09031160964 tel. 0377.435418\fax 0377.220415
www.cooperativalofficina.it - email: info@cooperativalofficina.it